

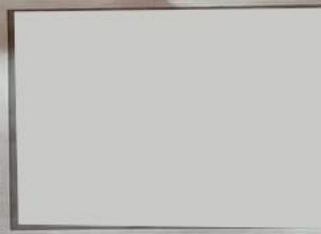
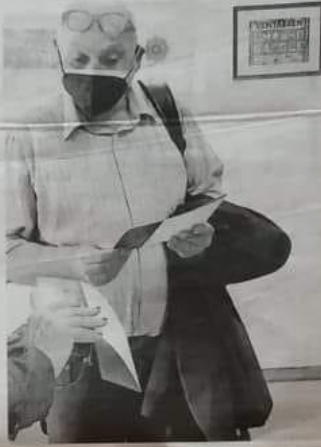
GREEN HOPE Oggetti, collage, tecniche miste allo spazio Civico 23 in via Parmenide

Poesia visuale Il colore diventa protesi della parola

di Paolo Bonanni

Ventidueque sfumature di verde, altrettante maglierie, altrettante maglierie approssimate per dire attraverso il parole e le immagini, quello che non si può dire altrimenti, superando la sfera del linguaggio razionale. Per la prima volta a Salerno la possibilità di amministrare tutte insieme le opere di 25 autori di "Poesia visuale", grande sala mostra internazionale "Green Hope", allestita negli spazi del no profit art space "Civico 23" di via Parmenide, libero fino al prossimo 23 maggio. In molti casi le poesie visive hanno ricorso a oggetti, collage, tecniche miste, avvalendosi di materiali che interagiscono con le parole destrutturando il linguaggio e ricomponendo di ulteriori significazioni che si riferiscono al settore espositivo. Per tutti la "fronza di lavoro" è stato il colore verde, da incidere in versi e immagini. Da collare per tutti i servizi: tutti appaiono legati a certi precisi significati simbolici, ma in passato ne ha assunto diversi nel corso della storia, alcuni con valenze completamente opposte. "Sfidamento" spiega la curatrice del percorso espositivo, Angela Caporaso: le origini della poesia visiva consistono in collare che nelle avanguardie artistiche del primo novecento, Pasolini, Delella, e Burri, sono stati usati nei Calligrammi (composizioni poetiche fatti per essere guardati) concepiti negli anni del Dada e Apollinaire che nella poesia "Voyelles" scritta da Arthur Rimbaud nel 1871 nella quale il poeta associa ad ogni vocale un colore: «Je remplace le sonnet des voyelles».

Ventidueque sfumature di verde superando la sfera del linguaggio razionale



«Il verde è il più essere paragonato al suono lieve del violino, secondo lo storico-modernista francese esperto di simbologia del colore Michel Pastoureau, il verde in passato era considerato soprattutto un colore "diabolico" perché instabile da un punto di vista chimico». Si serve quindi al Medioevo quando la Chiesa cattolica ha attribuito al colore verde una valenza negativa, rappresentazione di un mondo diazotico e pagano: "Vesti infatti erano strani esseri: fate, streghe, e folletti. Il loro a capo ancora oggi in Lombardia si parla di "vanti verdi". Fu solo con la rivoluzione industriale alla fine del diciannovesimo secolo, allorché si incominciò a percepire nelle città la mancanza di spazi verdi che questo colore divenne sinonimo di vegetazione: "le città infatti inventarono allora ad arricchire di parchi e giardini. Essi si diventarono così nel tempo sinonimo di ecologia e di libertà, il colore che racchiude in sé la speranza di poter entrare, grazie ad una "rivoluzione verde" l'intero pianeta". Questi gli artisti che partecipano con le loro opere: Per l'Italia: Lello Agretti, Francesco Aprile, Antonio Baggio, Onella Ianni, Alimano Cecovale, Miki Del Anta Bonello, Maurizio Repetto, Margherita Fergamitico, Oliviero

Fonata, Oreste Luzzi, Sora Lupatelli, Ruggero Maggi, Giulia Masi, Antonio Rancati, Gian Paolo Ruffi, Rita Tufano. Dall'estero: Fabeta Barja - Spagna; Zsuzsanna Ungvári, Julia

Blanco - Francia; Tiziana d'Arco - Brasile; Ferrus De- stange - Spagna; Amanda Earl - Canada; Hugo Pontes - Brasile; Sylvia Van Noorden - Stati Uniti. Tra gli artisti che si propo-

nziano in foto c'è, a titolo esemplificativo, Anna Bonchi, che ha fatto della poesia visiva anche un impegno politico. È entrata nel processo dell'arte verbo-visiva, proprio quando,

Gli artisti, Angela Caporaso, curatrice della mostra il poeta visuale "Green Hope", visitabile al Civico 23, nella foto foto, due anni fa, a Roma



negli anni Novanta, questo movimento prende avvio. Nell'interazione e fertile "paludine" culturale della Poesia Visuale, infatti, il verde, in approssimazione il colore, relazione tra parola e gestura, nel mondo al centro del suo percorso artistico e della sua indagine intellettuale.

Il rapporto tra scrittura e pittura modifica i codici di comunicazione

«Da non per lavoro di Giovanni Fucini, che negli anni Ottanta ha inventato la "poesia pre-attuale", forma poetica di scrittura aperta all'interdisciplinarietà, coniugata con la ricerca di pratiche intermediali tra "Domenica di Assisi". Le sue performance di poesia sonora sono state proposte anche da Parigi, New York, Tokyo e Shanghai. Ha saputo in diverse capitali anche lo spagnolo Ferrus Destompe. Una mostra che offre l'opportunità di vedere tante opere che hanno fatto da sempre il giro del mondo

luna è colore di "romanzo scritto", dove la prosa è sostenuta da strutture ritmiche? Il carattere di un testo di prosa, come si traduce di parafraresi, in luogo del lavoro di interpretazione. Ha fatto parte della redazione della rivista del poeta Romano "Tutti Tanti" e ha fondato la rivista di pratiche intermediali "La Domenica di Assisi". Le sue performance di poesia sonora sono state proposte anche da Parigi, New York, Tokyo e Shanghai. Ha saputo in diverse capitali anche lo spagnolo Ferrus Destompe. Una mostra che offre l'opportunità di vedere tante opere che hanno fatto da sempre il giro del mondo